

## LEZIONE 3. INTRODUZIONE AL SISTEMA VERBALE

In questa lezione, ancora a partire dal testo di 2Sam 12,1-10, metteremo in evidenza alcune caratteristiche generali del sistema verbale dell'ebraico biblico.

2Sam 12,1a

א וַיִּשְׁלַח יְהוָה אֶת־נָתָן אֶל־דָּוִד  
 )el-dfwid )et-nftfn yhw wayyi\$lax  
 a Davide Natan il Signore e inviò  
 4 3 2 1

2Sam 12,1b

וַיֵּבֵא וַיֹּאמֶר אֵלָיו לֹ  
 10 wayyó)mer )"Ifyw wayyfbó)  
 a lui e disse verso di lui e andò  
 4 3 2 1

1. **La forma narrativa:** 2Sam 12,1a 1 : וַיִּשְׁלַח “e inviò”; 1b 1: וַיֵּבֵא “e andò”; 1b 3: וַיֹּאמֶר “e disse”: mantenendo un influsso della tradizione orale, l'ebraico racconta attraverso una serie successiva di proposizioni coordinate, collegate insieme dalla congiunzione וַ, waw, “e”, che si unisce al termine da essa collegato. Siccome in una proposizione verbale normale, la frase comincia con il verbo, in questo caso la congiunzione può assumere la vocalizzazione con patach וַ, comportando anche il raddoppiamento della consonante iniziale del verbo וַיִּ. In attesa di poter precisare meglio dopo aver preso visione dei paradigmi verbali, basti ora dire che questo modo di condurre una narrazione è tipico dell'ebraico biblico (e del tutto assente nell'ebraico moderno). Questa particolare forma verbale sembra avere come caratteristica quella di **evidenziare una certa relazione, in qualche modo subordinata, con l'azione della proposizione precedente, relazione che può essere ad es. di sequenza o con-sequenza o esplicitazione.** In base a questa interpretazione (cf Waltke-O'Connor, *An introduction to Biblical Hebrew Syntax*, pp. 456-478), tale forma può essere denominata come **waw di relazione**, ma altri nomi sono stati proposti nella storia degli studi grammaticali o sono ancora usati: **waw consecutivo** (in base alla funzione narrativa), **waw conversivo** (in base alla inversione degli accenti che vengono anticipati rispetto al paradigma normale della relativa forma verbale), **futuro inverso** (in base alla spiegazione grammaticale tradizionale di inversione del significato, che passa in qualche modo da un significato continuato o “futuro” della forma verbale originale, “e manderà”, al significato puntuale o “passato”, “e mandò”). Comunemente, una narrazione comincia con un “perfetto storico” (qatal) e prosegue con questa forma verbale, che potremmo a questo punto anche chiamare “imperfetto storico”, notando però che un tale “imperfetto”, nel senso dei paradigmi ebraici, corrisponderebbe normalmente a un nostro “futuro”, e che invece in questa forma narrativa è usato per indicare una successione nel passato. Una simile forma è diventata tanto tipica delle narrazioni, che sovente la si trova nella frase di inizio della narrazione stessa, o addirittura all'inizio di alcuni libri biblici, senza dipendere da un perfetto storico precedente.

In 2Sam 12,1, ad es., la forma verbale normale del primo verbo sarebbe וַיִּשְׁלַח con un significato di azione incompiuta, non realizzata, e dunque traducibile con “e manderà”. La forma verbale narrativa וַיִּשְׁלַח inverte il significato di incompiutezza, introducendo invece quello di un'azione “compiuta”, e quindi nel passato, “e mandò”. Nel nostro caso, dunque, i tre verbi narrativi indicano la successione quasi di tipo “logico”: prima Dio invia Natan,

poi Natan va verso Davide, poi Natan parla a Davide. Che l'idea di successione sia una delle caratteristiche differenzianti di questa forma narrativa, appare poi dal fatto che, in quei casi in cui la successione, per un qualche motivo, non sia più pertinente, il narratore ritorna all'uso normale delle forme verbali al perfetto storico.

2. **וַיִּשְׁלַח** una sola parola, composta però da tre fattori **שִׁלַּח + י + ו**, cioè: la congiunzione *waw* nella sua forma inversiva o narrativa **וַי** + **י** preformante 3ms della forma verbale incompiuta *yqtl* + le consonanti radicali del verbo “mandare” **שִׁלַּח**.  
Lo *yod* davanti alla radice del verbo indica che il verbo stesso è alla forma *yqtl* (incompiuta), e si parla perciò di lettera “preformante” e di forma preformativa. L'assenza di qualsiasi lettera dopo le consonanti radicali (o l'assenza di lettere affermanti) indica, insieme con la preformante *yod*, che si tratti di una forma verbale incompiuta alla 3a pers. m. sing. Si nota, dunque, che il pronome soggetto (qui “egli”) è sì inespresso (lo si esplicita solo in casi di enfasi), ma in realtà incorporato nella formazione stessa dell'espressione verbale.
3. **וַיֵּבֶא**: **בֵּא + י + ו** : *waw* di relazione + *yod* preformante 3ms + **בֵּא** radicali del verbo “andare”, che secondo lo schema triletterale della grammatica tradizionale sono tre, **בֵּוּא**, ma la seconda radicale **ו** per lo più scompare nel corso della coniugazione. Forma *wyyqtl* (*waw* di relazione), 3ms.
4. **וַיֹּאמֶר** componenti **אָמַר + י + ו**, con le radicali del verbo “dire, parlare”. Forma *wyyqtl* (*waw* di relazione), 3ms.

2Sam 12,1c

<b>שְׁנֵי</b>	<b>אֲנָשִׁים</b>	<b>הָיוּ</b>	<b>בְּעִיר</b>	<b>אַחַת</b>
)exft	b:(îr	hfyU	)Anf\$îm	\$:nê
5	4	3	2	1
una	in città	erano	uomini	due

2Sam 12,1d

<b>אַחַד</b>	<b>עָשִׂיר</b>	<b>וְאֶחָד</b>	<b>רָאשׁ:</b>
rf)\$	w:)exfd	(f\$îr	)exfd
povero	e uno	ricco	uno
4	3	2	1

1. 1c 3: **הָיוּ**: dal verbo **הָיָה** “essere”. Non vediamo preformante, quindi si tratta della forma *qtl* (“compiuta”); la desinenza **וּ** indica una 3mpl “erano”.

2Sam 12,2ab

<b>מְאֹד</b>	<b>הַרְבֵּה</b>	<b>וּבְקָר</b>	<b>צֶאֱן</b>	<b>בְּלֶעָשִׂיר</b>	<b>הָיָה</b>
m:)ód	harb"h	Ubfqfr	có)n	hfyfh	l:(f\$îr
molto	in gran quantità	e bestiame grosso	bestiame minuto	era	al ricco
6	5	4	3	2	1

1. 2a 2 **הָיָה**: cf sopra 1c 3; radice **הָיָה** “essere”; anche qui non c'è preformante, dunque

forma *qtl* (compiuta); non c'è desinenza particolare, dunque 3ms : “era”. Si noterà che i dizionari danno la voce verbale sotto questa voce di 3ms , perché ha soltanto le tre consonanti radicali, senza preformanti e senza afformanti.

2Sam 12,3a

ג וְלָרֶשׁ - אֵין - כֹּל  
 w:lfrf\$ - )ên kól  
 al povero e assenza di tutto

2Sam 12,3b

כִּי אִם - כְּבֶשֶׂה אַחַת קֶטְנָה אֲשֶׁר קָנָה  
 kî im - kib&fh )axat q: +annfh )A\$er qfnfh  
 certo se/almeno una agnellina una sola piccola che aveva comprato  
 1 2 3 4 5 6 7

- 3b 7 קָנָה : stessa forma *qtl* 3ms del verbo precedente, dal verbo קָנָה “comprare, acquistare”.
- NB. In questi due versetti abbiamo incontrato le due forme dell'indicativo: la **forma senza preformanti** e la **forma con preformanti**. A partire da Heinrich Ewald (1803-1875), si è riconosciuto il valore di “aspetto” (e non di tempo) di queste due forme. Egli parlava (1827) di *modus perfectus* (azione compiuta nel presente passato futuro) e *modus imperfectus* (azione incompiuta nel presente passato futuro), concependo fra i due, come sovente si fa ancora oggi, un rapporto di opposizione polare. Oggi si riconosce che una simile opposizione polare non si adatta al complesso funzionamento di una lingua, in cui una forma non ha necessariamente un solo significato, ma può ricoprire una serie di significati che i parlanti distinguono dal contesto. Superando i limiti di una simile opposizione, si può attribuire al tempo senza preformanti un valore di “azione completa” (di per sé non equivalente a “completata”), mentre alla forma con preformanti si può riconoscere un valore di azione “non-completa”, che è più di un semplice opposto, potendo includere qualsiasi altro significato eccetto che quello di “azione completa”. Nel sistema verbale ebraico, dunque, come in altri sistemi, il tempo dell'azione è secondario, e deducibile dal contesto, mentre è primario l' “aspetto” dell'azione (il tedesco *Aspekt*), che può riguardare un'azione continuata (progressiva) o momentanea (puntuale), nel passato presente futuro, o ancora un'azione iterata, ripetitiva, abituale, incoativa.

2Sam 12,3c

וַיְחַיֶּה וַתִּגְדַּל עִמּוֹ וְעִם-בָּנָיו יַחְדָּו  
 wayèxayyehf w: (im-bfnfyw (imm0 wattigdal yaxdfw  
 e (lui) la faceva vivere ed (essa) cresceva e (lui) insieme  
 1 2 3 4 5

- 3c 1: וַיְחַיֶּה : ו + י + ח + ה : waw di relazione + yod raddoppiato preformativo 3<sup>a</sup>

p.m.s. + ח radicali del verbo הִיָּה “vivere”; oltre la scomparsa della 3<sup>a</sup> radicale, si noti il raddoppio della 2a radicale yod, indicante un tema *qittel*, con senso, secondo il verbo, fattitivo o risultativo o talvolta causativo (qui il verbo “vivere” è intransitivo, e il significato è fattitivo) + ה suff. pron. di 3fs ogg. In breve: forma *wyyqtl*, 3fs.

1. 3c 2 **וַתִּגְדַּל**: ו+ת+גדל: ו waw di relazione + ת preformativa 3fs + גדל le tre consonanti radicali, con raddoppio della seconda radicale ט, indicante un tema *qittel*, il cui significato qui è risultativo (il verbo גדל è verbo denominativo dall'aggettivo corrispondente גדול “grande”, “ed essa diventava grande”). Non ci sono suffissi dopo la terza radicale. In breve: forma *wyyqtl*, 3fs

**2Sam 12,3d**

<b>תִּשְׁכַּב</b>	<b>וּבְחִיקוֹ</b>	<b>תִּשְׁתֶּה</b>	<b>וּמִכֶּסֶוֹ</b>	<b>תֹּאכַל</b>	<b>מִפִּיתּוֹ</b>
tiškāḇ	ûḇəḥêqô	tište <sup>h</sup>	ûmikkôsô	tōkal	mippittô
dormiva	e nel seno di lui	(essa) beveva e dalla coppa di lui	(essa) mangiava e dal boccone di lui		
6	5	4	3	2	1

1. 3d 2 **תֹּאכַל**: ת+אכל: ת preformante 3fs + אכל consonanti radicali del verbo “mangiare”. Forma *yqtl*, qui con senso ripetitivo, abituale. Il tempo passato “mangiava, era solita mangiare” è chiaro dal contesto. Non ci sono suffissi dopo la terza radicale. Forma *yqtl*, 3ms.
1. 3d 4 **תִּשְׁתֶּה**: ת+שתה: ת preformante 3fs + consonanti radicali del verbo “bere”. Non ci sono suffissi dopo la terza radicale. Forma *yqtl* qui con senso ripetitivo: “essa beveva, era solita bere”.
2. 3d 6 **תִּשְׁכַּב**: ת+שכב: ת preformante 3fs + consonanti radicali del verbo “giacere”. Forma *yqtl*, qui con senso ripetitivo, abituale: “essa era solita dormire”

**2Sam 12,3e**

<b>כַּבֶּת:</b>	<b>וַתְּהִי-לּוֹ</b>
kəḇaṭ	wattəhî-lô
come figlia	e (essa) era per lui
2	1

1. 3e 1 **וַתְּהִי**: ו+ת+הי: ו waw di relazione + ת preformante 3fs + הי consonanti radicali del verbo היה “essere”, con scomparsa della terza radicale. Non ci sono suffissi dopo la terza radicale. Forma *yqtl* qui con senso di durata, stato: “ed essa era”.

**2Sam 12,4a**

<b>הָעָשִׁירִי</b>	<b>לְאִישׁ</b>	<b>הַלֶּךְ</b>	<b>וַיָּבֵא</b>
he‘āšîr	lə‘îš	hēlek	wayyābō‘
quello ricco	presso (un) uomo	un viandante	e venne
4	3	2	1

- 4a 1 **וַיָּבֵא**: ו+י+בא: waw di relazione + yod preformante 3ms + בא radicali del verbo “andare”, che secondo lo schema triletterale della grammatica tradizionale sono tre, **בוא**, ma la seconda radicale ו per lo più scompare nel corso della coniugazione. Forma *wyyqtl*, 3ms.



## 2Sam 12,5ab

הַיַּחַר־אַף	דָּוִד	בְּאִישׁ	מְאֹד	וַיֹּאמֶר	אֶל־נָתָן
ayyīhar-ʾāp	dāwīd	bāʾiš	məʾōd	wayyōmer	ʾel-nātān
e s'infiammò l'ira di	David	contro quell'uomo	molto	e disse	a Natan
1	2	3	4	5	6

1) 5a 1 **וַיַּחַר** : ו+י+חר : waw di relazione + י pref. 3ms + 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> radicali del verbo **חרר** “bruciare”. I verbi che hanno la 2<sup>a</sup> e la 3<sup>a</sup> radicale uguali si dicono “geminati”. Forma *wyyqtl*, 3ms.

1) 5a 5 **וַיֹּאמֶר** : ו+י+אמר : *wyyqtl* 3ms del verbo **אמר** “dire” : “e disse”

## 2Sam 12,5c

חַי־יְהוָה	כִּי	בֶן־מָוֶת	הָאִישׁ	הָעָשָׂה	זֹאת:
ḥay-yhwh(ʾādōnāy)	kî	ben-māwet	hāʾiš	hāʿōśeh	zōʾt
Vive il Signore	certo	figlio di morte	l'uomo	che ha fatto	questa cosa
1	2	3	4	5	6

1) 5c 5 **הָעָשָׂה** : ה+עשה : art. + part. m.s. del verbo **עשה** “fare”. La vocalizzazione *o-e* (*qotel*) è tipica del participio attivo. Si noti che il participio si comporta come un aggettivo, ponendosi dopo il termine che qualifica e concordandosi in genere e numero. Il senso temporale è dato dal contesto.

## 2Sam 12,6a

וַיֹּאֲת־הַכְּבִשָּׁה	יְשַׁלֵּם	אַרְבַּעַתַּיִם
wəʾet-hakkibšāh	yəšallēm	ʾarbaʿtāyim
e l'agnellina	(la) pagherà	quattro volte
1	2	3

1. 6a 2 **יְשַׁלֵּם** : י+שלם : י pref. 3ms indicante una forma *yqtl* con senso di azione non compiuta + le tre radicali del verbo **שלם** “essere completo”, di cui la 2<sup>a</sup> è raddoppiata, indicante il tema *qittel*, con senso qui dichiarativo, estimativo.

## 2Sam 12,6b

עָשָׂה	אֲשֶׁר	עָשָׂה	אֶת־הַדָּבָר	הַזֶּה	וְעַל	אֲשֶׁר	לֹא־חָמַל:
ʿāśāh	ʾāšer	ʿāśāh	ʾet-haddābār	hazze	wəʿal	ʾāšer	lō-ḥāmāl
ha fatto	che	ha fatto	la cosa	questa qui	e sul (fatto)	che	non ha risparmiato
3	2	3	4	5	6	7	8

1. 6b 3 **עָשָׂה** forma senza prefissi e senza suffissi: 3ms *qtl* del verbo “fare”.

2. 6b 8 **חָמַל** forma senza prefissi e senza suffissi: 3ms *qtl* del verbo “avere pietà, risparmiare”.

3. 2Sam 12,7a

וַיֹּאמֶר נָתַן אֶל-דָּוִד אַתָּה הָאִישׁ  
 hā'īš ṽattāḥ ṽel-dāwīd nātān wayyō'mer  
 (quel)l'uomo tu a Davide Natan e disse  
 5 4 3 2 1

1. 7a 1 וַיֹּאמֶר : cf sopra 1b 4. אָמַר + י + ו , con le radicali del verbo “dire, parlare”.

Forma wyyqtl (waw di relazione), 3ms.

2San 12,7b

כֹּה-אָמַר יְהוָה אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל  
 yīsrā'ēl ṽelōhē yhwḥ(ṽādōnāy) kōḥ-āmar  
 Israele Dio-di il Signore (yhwh) così parla  
 4 3 2 1

1. 7b 1 אָמַר orma senza prefissi e senza suffissi: 3ms qtl del verbo אָמַר “dire”

2Sam 12,7cd

אָנֹכִי מִשְׁחַתִּיךָ לְמֶלֶךְ עַל-יִשְׂרָאֵל  
 'al-yīsrā'ēl ləmēlek məšḥatīkā 'ānōkī  
 sopra Israele per re ho unto te proprio io  
 4 3 2 1

וְאָנֹכִי הִצַּלְתִּיךָ מִיַּד שָׂאוּל  
 šā'ūl miyyad hiṣṣaltīkā wə'ānōkī  
 di Saul dalla mano-di ti ho liberato e proprio io  
 8 7 6 5

1. 7cd 2 מִשְׁחַתִּיךָ : משח+תי+ך : le tre consonanti radicali del verbo משח “ungere, consacrare” + תי affirmante di 1ms della forma qtl + ך suffisso di 3ms ogg. ; “ti ho unto”

2. 7cd 6 הִצַּלְתִּיךָ : ה+צל+תי+ך : ה prefixo indicante un tema hiqtil + la 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> radicale del verbo נצל “liberare”, la scomparsa della 1<sup>a</sup> radicale נ comporta il raddoppiamento della 2<sup>a</sup> radicale צ + תי affirmante della 1ms forma qtl + ך suffisso 3ms : “ti ho liberato”

3. NB. Il senso del tema hiqtil nelle grammatiche tradizionali è dato come “causativo”, talvolta sovrapponendosi al senso del tema qittel. Lo studio di Ernst Jenni (1968) ha cercato di precisare il problema, arrivando a distinguere il senso del qittel come causa di uno stato in cui l'oggetto non è partecipe dell'evento ma riceve la nuova condizione in modo passivo, mentre precisa il senso dello hiqtil come causa di un evento in cui l'oggetto è in realtà soggetto secondario, o immediato, che porta in essere la nuova condizione. Questa distinzione fondamentale avrà delle sfumature a seconda del tipo di verbo in questione.

Nel nostro caso di Davide, è chiaro dunque che l'uso dello hiqtil suppone e implica l'iniziativa positiva di Davide. Una simile considerazione, insieme ad altre di altra natura, risulterà utile anche nella discussione dell' “indurimento” del Faraone da parte di Dio, nella storia dell'esodo (cf Es 10,1 forma hiqtil del verbo כבד “rendere pesante, duro”.

## 2Sam 12,8ab

ח וְאֶתְנָהּ לְךָ אֶת-בַּיִת אֲדֹנָיִךָ וְאֶת-נְשֵׁי אֲדֹנָיִךָ בְּחִיקְךָ						
bəḥêqékā ʔādōneýkā wəʔet-nəšê ʔādōneýkā ʔet-bêt lakā wāʔettənā <sup>h</sup>						
nel tuo seno del tuo signore e le donne del tuo signore la casa a te e ho dato						
7 6 5 4 3 2 1						
וְאֶתְנָהּ לְךָ אֶת-בַּיִת יִשְׂרָאֵל וְיְהוּדָה						
wîhûdā <sup>h</sup> yiśrāʔēl ʔet-bêt lakā wāʔettənā <sup>h</sup>						
e di Giuda di Israele la casa-di a te e ho dato						
12 11 10 9 8						

1. 8ab 1 **וְאֶתְנָהּ**: הַ + תַּנַּ + אַ + וּ : waw di relazione; precedendo qui una consonante gutturale, אַ, questa non prende il raddoppiamento e il waw viene vocalizzato con la vocale lunga qamets וּ (invece che con patach וַ come nei casi precedenti) + אַ prefisso 1ms forma *wyyqtl* + 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> consonante radicale del verbo נתַן “dare”; il raddoppiamento della 2<sup>a</sup> radicale תַּ dipende dalla assimilazione della 1a radicale וּ; + הַ, particella paragogica o suffissa, indicante una modalità coortativa della forma *yqtl*. Questa sfumatura di significato è sovente molto debole e trascurata nelle traduzioni. In questo caso, riferito al passato, si potrebbe tradurre “e (ci) ho tenuto a darti”. In breve: Forma *wyyqtl* coortativo 1ms

## 2Sam 12,8c

וְאִם-מְעַט וְאִסְפָּה לְךָ כְּהֵנָּה וְכֵהֵנָּה:				
wəḵāhēnnā <sup>h</sup> kāhēnnā <sup>h</sup> lləkā wəʔōsīpā <sup>h</sup> wəʔim-məʕaṭ				
e come queste cose come queste cose per te e aggiungerò e se poco,				
5 4 3 2 1				

1. 8c 2 **וְאִסְפָּה**: הַ + סַפַּ + אַ + וּ : waw congiunzione semplice di ripresa + אַ preformante 1ms + la 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> radicale del verbo יָסַף “aggiungere” + הַ, particella paragogica indicante la modalità del coortativo. Qui si potrebbe tradurre con “sono pronto ad aggiungere”.

## 2Sam 12,9a

ט מִדְּוַע בַּזִּית   אֶת-דְּבַר יְהוָה לַעֲשׂוֹת הָרַע בְּעֵינָי [בְּעֵינָי]							
[bəʕênay] (bəʕênô) hāraʕ laʕśōṭ yhw(ʔādōnāy) ʔet-dəbar bāzītā maddūʕ <sup>ac</sup>							
? [... di me] agli occhi di lui il male per fare yhwh la parola-di hai disprezzato perché							
8 7 6 5 4 3 2 1							

1. 9a 2 **בַּזִּית**: בַּזִּית : בַּזִּית : בַּזִּית, le tre antiche radicali del verbo בָּזָה “disprezzare”, le quali ricompaiono in certe voci della coniugazione + תַּ suffisso di 2ms della forma *qtl*, senza preformanti: “(tu) hai disprezzato”.

2. 9a 5 **לַעֲשׂוֹת** cf sopra v. 4

## 2Sam 12,9bc

אֶת אִוְרִיָּהּ קִחְתִּי בַחֶרֶב וְאֶת-אִשְׁתּוֹ לָקַחְתָּ לְךָ לְאִשָּׁה  
 lə'isšā<sup>h</sup> lləkā lāqāḥtā wə'et-<sup>ʔ</sup>ištō baḥéreb hikkítā haḥittî ʔūriyyā<sup>h</sup> ʔēt  
 per donna per te hai preso e la moglie sua con la spada hai colpito l'Ittita Uria  
 9 8 7 6 5 4 3 2 1

וְאִתּוֹ הָרַגְתָּ בַחֶרֶב בְּנֵי עַמּוֹן:  
 ʕammôn bənê baḥéreb hārágtā wəʔōtō  
 Ammon figli-di con (la) spada-di hai ucciso e lui  
 14 13 12 11 10

- 9bc 4 הַפִּיֶתֶת : ה+כי+ת : ה preformante indicante il tema *hiqtil* + 2a e 3a radicale del verbo נכה “colpire”; il raddoppio della 2a radicale ככ segnala l’assimilazione della 1<sup>a</sup> radicale נ + פִּיֶתֶת suffisso 2ms. Si tratta di un verbo difettivo (che ha solo alcune forme), e in particolare mancante della forma semplice *qatal* (in questo caso, dunque, la forma *hiqtil* sembra rimpiazzare la forma semplice, senza un particolare significato causativo di nessun genere)
- 9bc 7 לָקַחְתָּ : לקח+ת : le tre radicali del verbo “prendere” già incontrato sopra + פִּיֶתֶת suffisso 2ms “hai preso”
- 9bc 11 הָרַגְתָּ : הרג+ת : le tre radicali del verbo “uccidere”, senza prefisso, dunque forma *qtl* + פִּיֶתֶת suffisso 2ms “hai ucciso”

## 2Sam 12,10a

י וְעַתָּה לֹא-תָסוּר חֶרֶב מִבֵּיתְךָ עַד-עוֹלָם  
 ʕad-ʕōlām mibbêtḵā ḥéreb lō-ʔāsûr wəʕattā<sup>h</sup>  
 fino a sempre dalla casa tua la spada non si allontanerà e ora  
 5 4 3 2 1

- 10a 2 תָּסוּר : ת+סור : ת preformante 3fs forma *yqtl* + סור radicali del verbo “girare” : “non si allontanerà”.

## 2Sam 12,10b

עָקַב כִּי בִזְתָּנִי וַתִּקַּח אֶת-אִשְׁתִּי אִוְרִיָּהּ קִחְתִּי  
 haḥittî ʔūriyyā<sup>h</sup> ʔēt-ʕēšet wattiqqah baḥittānî kî ʕeqeb  
 l'Ittita Uria la donna-di e hai preso hai disprezzato me che a causa  
 7 6 5 4 3 2 1

לְהִיּוֹת לְךָ לְאִשָּׁה:  
 lə'isšā<sup>h</sup> ləkā lihyôt  
 per moglie per te per essere  
 10 9 8

- 1) 10b 3 **בַּזְתַּנִּי** : **בַּז**+**ת**+**נִי** : **בַּז** le prime radicali del verbo **(בזל)** “disprezzare”, già incontrato + **ת** suffisso di 2ms + **נִי** suffisso di 1a ms “hai disprezzato me”
- 2) 10b 4 **וַתִּקַּח** : **ו**+**ת**+**קַח** : waw di relazione + **ת** prefisso di 2ms + **קַח** 2 e 3 radicale del verbo **לִקַּח** già incontrato sopra. L’assimilazione della 1ª radicale determina il raddoppio della **ק** “tu hai preso”.
- 3) 10b 8 **לְהִיוֹת** : **ל**+**הי**+**וֹת** : prep. “per” + due radicali del verbo **היה** “essere” + **וֹת** desinenza dell’infinito costruito: “per essere”.

### Prospetto riassuntivo e introduttivo grammaticale circa il verbo ebraico

1. Abbiamo già osservato la maggiore frequenza in ebraico di **frasi nominali**, senza cioè il verbo espresso. Anche in 2Sam 12,1-10 abbiamo incontrato diverse di queste frasi: cf 12,1d. 5c. 7a.
2. Abbiamo notato che il verbo ebraico esprime **l’aspetto dell’azione**, mentre il tempo è indicato dall’insieme di dati contestuali. Fondamentalmente si parla di un’azione “completa” (più che “completata”), che può essere istantanea o unica, e di un’azione “incompleta”, che può essere incompiuta, durevole o ripetuta. Certo, sovente si tradurrà una forma verbale “completa” con un tempo passato e una forma verbale “incompleta” con un tempo futuro, ma non si tratta di una trasposizione meccanica. La traduzione di un verbo ebraico esigerà sempre, ma soprattutto nei testi poetici, una certa sensibilità interpretativa. La forma “completa” è senza preformanti (*qatal*), la forma “incompleta” è invece preceduta da preformanti (*yiqtol*). Cf *sopra* 12,3b nota 2, e il quadro dei paradigmi verbali.
3. Abbiamo anche osservato che l’ebraico preferisce procedere per frasi coordinate, collegate fra loro con la congiunzione waw. Secondo i contesti, dunque, questa congiunzione assume diverse sfumature e funzioni. Soprattutto nei testi narrativi, essa precede il verbo (addirittura ad inizio frase, senza alcuna funzione di collegamento a una frase precedente) alla forma “incompleta”, che viene dunque ad esprimere un senso di “con-seguenza”, talvolta quasi logica, tra le varie azioni raccontate in successione. Rispetto alle altre denominazioni “storiche” di questa forma verbale (che insistono su una inversione del senso “temporale”), è forse oggi preferibile parlare di “waw di relazione”, mantenendo l’attenzione su qualità in qualche modo “aspettuali” delle azioni. Torneremo ovviamente su questo argomento. Cf *sopra* 12,1ab nota 1.
4. Abbiamo anche incontrato il modo con cui l’ebraico esprime diverse sfumature dell’azione attraverso modifiche apportate alla “radice” del verbo (*qtl*). Si parla così di “voci” o di “temi” o di “gradi”. Le denominazioni tradizionali, e che ricordiamo solo per un orientamento ora solo approssimativo, parlano di
  - grado “semplice” alla forma attiva (*qatal*) o passiva-riflessiva (*niqtal*),
  - grado “intensivo” alla forma attiva (*qittel*) o passiva (*quttal*) o mediale (*hitqattel*),
  - grado “causativo” alla forma attiva (*hiqtal*) o passiva (*huqtal*)

5. Per il significato di queste singole “voci” o “temi” si farà attenzione a integrare quanto detto nelle grammatiche tradizionali con gli apporti che vengono dai più recenti studi linguistici. Cf quanto abbiamo cominciato ad accennare *sopra 12,7cd nota 3*, circa il senso dei temi *hiqtil* e *qittel*.

6. **Come riconoscere una radice verbale.** Premesso che una voce verbale è formata dalla **radice verbale** (in genere di tre lettere originarie) **preceduta** da preformanti o prefissi di vario tipo e/o **seguita** da afformanti o suffissi ugualmente di vario tipo, per ritrovare una radice verbale (da cercare eventualmente nel dizionario) bisognerà procedere con almeno tre passi che elenchiamo in ordine non ovviamente successivo:

a) Individuare e togliere quanto all’inizio della parola chiaramente (in genere) non appartiene alla *forma* verbale, e cioè : la congiunzione ׀, le preposizioni ׀ ׀ ׀ ׀ ׀, l’articolo ׀ con l’eventuale raddoppiamento indotto della consonante successiva, il pronome relativo ׀, la particella interrogativa ׀ .

b) Individuare e togliere quanto all’inizio o alla fine della parola chiaramente (in genere) non appartiene alla *radice* verbale, perché si tratta o di

*preformanti* della forma “incompleta” indicanti il soggetto :

א (prima persona comune singolare),

א (prima persona comune plurale),

א (2a pers. maschile e femminile singolare),

א (3a pers. masch. sing.),

א (3a pers. femm. sing.)

o di *afformanti* (desinenze) indicanti sempre il soggetto:

א (1a pers. masch. sing. e prima pers. femm. sing.)

א (2a pers. femm. sing. forma incompleta: tqtlly )

א (2a pers. femm. sing.)

א (2a pers. masch. sing.)

א (3a pers. femm. sing); la 3a pers. masch. sing. non ha desinenza

א (prima pers. masch. e femm. pl.)

א (2a pers, femm. pl.)

א (2a pers. masch. pl.)

א (3a pers. m. e f. pl. forma qatal, e 3a pers. m. forma yiqtol)

א (3a pers. femm. pl.)

o di *prefissi dei gradi intensivi e causativi* : א ה ת נ מ

o di *altri suffissi* (ad es. *pronominali*, vedi quadro relativo)